

I portuali non lavorano per la guerra: 30 ottobre giornata di mobilitazione internazionale. 113 porti, 5 continenti, 22 Paesi e regioni, oltre 25 sindacati

- Australia – Maritime Union of Australia: Melbourne.
- Paesi Baschi – LAB: Bilbao, Pasaia.
- Brasile – FENCCOVID / FNE: Espírito Santo, Itajaí.
- Croazia – SSZLV: Vukovar.
- Cipro – SEGDA MELIN-PEO: Larnaca, Limassol.
- Danimarca – 3F Dockers: Aarhus, Copenhagen.
- Francia – CGT Ports et Docks: Ajaccio, Bastia, Bayonne, Bordeaux, Boulogne, Brest, Calais, Cherbourg, Dunkirk, HARO – Fos-sur-Mer, La Rochelle, Réunion, Le Havre, Lorient, Marseille, Nantes, Nice, Paris, Port La Nouvelle, Port-Vendres, Rouen, Roscoff, Saint-Malo, Saint-Nazaire, Sète, Toulon.
- Germania – ver.di: Hamburg.
- Grecia – ENEDEP / Piraeus Port Authority Dockworkers' Union: Alexandroupoli, Elefsina, Heraklion, Igoumenitsa, Kavala, Lavrio, Rafina, Patras, Piraeus, Thessaloniki, Volos.
- India – WTWFI: Chennai, Cochin, Gangavaram, JNPT, Kakinada, Kolkata, Krishnapatnam, Mumbai Port, Paradip, Tuticorin, Visakhapatnam.
- Irlanda – SIPTU: Cork, Dublin.
- Italia – ORSA Porti / USB: Ancona, Civitavecchia, Genoa, Gioia Tauro, Carrara, Livorno, Bari, Ravenna, Trieste.
- Messico – Unión de Estibadores y Jornaleros: Veracruz.
- Montenegro – Unions at the Port of Bar: Bar.
- Marocco – ODT: Casablanca, Tangier.
- Portogallo / Azzorre – FNSTP: Azores, Figueira da Foz, Funchal, Ponta Delgada, Sines, Terceira.
- Slovenia – SŽPD: Koper.
- Spagna – Coordinadora / Trabajadores de los Puertos Andaluces (TPA) / Sindicato de Estibadores del Principado de Asturias (SEPA): Algeciras, Almería, Avilés, Barcelona, Cádiz, Santa Cruz de Tenerife, Gijón, Huelva, Las Palmas, Motril, Málaga, Santander, Seville, Valencia, Vigo. TPA is participating in Algeciras and SEPA in Avilés.
- Svezia – Svenska Hamnarbetsförbundet: Bottenviken, Gävle, Gothenburg, Helsingborg, Holmsund, Halmstad, Karlshamn, Malmö, Stockholm, Sundsvall, Söderhamn.
- Turchia – Liman-İş: MIP (Port of Mersin), Gemport (Gemlik), Haydarpaşa Port (Istanbul).
- Stati Uniti – ILWU Local 10: Oakland, San Francisco.
- Uruguay – SUPRA: Montevideo.

Oltre 25 sindacati dei lavoratori portuali, che rappresentano 113 porti in 22 Paesi e regioni distribuiti su cinque continenti, partecipano alla Giornata internazionale di mobilitazione. L'elenco dei partecipanti non

comprende le dichiarazioni e le iniziative di sostegno e solidarietà provenienti da decine di sindacati e federazioni di altri settori in tutto il mondo.

Il 30 ottobre rappresenta una mobilitazione importante e storica, una potente espressione di coordinamento internazionalista e di classe contro lo sfruttamento, l'aggressione imperialista e la guerra.

Un numero significativo di organizzazioni sindacali dei lavoratori portuali ha firmato la Dichiarazione di Istanbul del maggio 2026, che definisce il quadro politico e sindacale della giornata di mobilitazione. Ogni organizzazione sindacale, in ciascun Paese, ha deciso attraverso le proprie procedure decisionali collettive le modalità della partecipazione del 30 ottobre.

Sono stati proclamati scioperi di 24 ore in Paesi come Francia, Italia, India, Grecia e Turchia, mentre in Marocco, a Cipro e in altri porti sono state annunciate astensioni dal lavoro fino a due ore. Allo stesso tempo, i sindacati dei portuali stanno organizzando manifestazioni e presidi nelle città e nei porti.

I portuali non saranno soli. Lavoratori e sindacati di altri settori, insieme ai giovani, si uniranno a loro nella giornata di mobilitazione, come in Grecia; in Italia, invece, l'USB ha proclamato uno sciopero generale.

Gli scioperi e le mobilitazioni nei porti di tutto il mondo dimostrano la forza della lotta organizzata dei lavoratori, capace di ostacolare la macchina bellica bloccando il trasporto di armi e attrezzature militari.

La lotta contro la guerra e la militarizzazione dei porti e delle infrastrutture è inseparabile da quella per i diritti dei portuali. I lavoratori portuali si battono contro la perdita di posti di lavoro causata dall'automazione e chiedono contratti collettivi, aumenti salariali, una riduzione dell'orario di lavoro e misure a tutela della salute e della sicurezza.

Di fronte all'intensificarsi dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente e al rischio di una guerra generalizzata, il 30 ottobre lancia un messaggio forte e chiaro alle imprese, ai governi e alle alleanze imperialiste. I popoli del mondo non hanno nulla da guadagnare dalle rivalità imperialiste e non si macchieranno le mani del sangue di altri popoli per i profitti del capitalismo. Condanniamo i nuovi crimini commessi dallo Stato israeliano, definito assassino, a Hebron, in Palestina, con il sostegno degli Stati Uniti, della NATO e dell'Unione europea.

Invitiamo i lavoratori e i giovani di ogni Paese a schierarsi al fianco dei portuali e a sostenere concretamente le iniziative che i loro sindacati hanno deciso di organizzare per il 30 ottobre.

Porti di pace e al servizio dei popoli, non trampolini di lancio per la guerra e basi imperialiste!